Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

50

FEBBRAIO 1973

mensile

UFOLOGIA

ATTIVITA' U.F.O.s IN RELAZIONE CON LE NOTTI DEI GIORNI DELLA SETTIMANA

del Dott. Jacques Vallées

Una delle caratteristiche più importanti dei fenomeni U.F.O. è che essi accadono in intervalli di tempo ben definiti (ma peraltro non prevedibili). In scala generale possiamo osservare un modello di repentine e ben distinte ondate di grande importanza, per un periodo di uno o due mesi. In scala locale abbiamo ondate che durano da pochi giorni a una settimana... Ed abbiamo anche un livello di "rumore di fondo" di carattere mondiale, apparentemente accidentale, avvistamenti che non spariscono mai completamente tra ondate, ecc.

Malgrado si siano studiate per molto tempo questo tipo di ondate, da molto poco si è prestata attenzione alla distribuzione delle osservazioni relative all'ora e al giorno della settimana.

In una recente analisi di 100 atterraggi iberici, la "legge oraria" che fu presentata per la prima volta nella Flying Saucer Review nel 1964 (FSR, vol. X, n. 1, Gennaio-Febbraio 1964, pag. 11), è stata verificata per tre gruppi di dati: tutti gli atterraggi prima del 1962, tutti gli atterraggi tra il 1963 e il 1970 e tutti gli atterraggi iberici. Queste tre curve danno un massimo tra le ore 21 e le 22 e indicano che il fenomeno da noi studiato è costante: costante nello spazio (uguale modello in Francia, Penisola Iberica, Stati Uniti ed il resto del mondo) e anche nel tempo (la differenza tra i casi "antichi" e i casi "recenti" è irrilevante)[1]. Negli ultimi due anni Keel[2], Vallée[3], Saunders[4] e Ballester Olmos con Vallée[1] hanno tentato di analizzare i loro cataloghi sforzandosi di scoprire un modello con il quale si provi una costante riguardo al giorno della settimana. I risultati di queste ricerche variano ampliamente. D'accordo con Keel:

"Così come si ebbero le osservazioni ordinate cronologicamente, si mise in evidenza il primo modello significativo. Cioè le osservazioni tendevano a raggrupparsi in determinati giorni della settimana. Il mercoledì fu il giorno che diede il maggior numero di osservazioni e in generale, avevano luogo tra le ore 20 e le 23".

Disgraziatamente, i dati base in questo caso non sono disponibili. Sembra che consistessero esclusivamente di osservazioni americane durante un unico anno, il 1966. Le statistiche furono effettuate in una terza parte di questo lavoro, consistenti in casi del gruppo 1 di Keel. La distribuzione effettuata da Keel per questo sottogruppo (730 casi), figura nella linea 1 della seguente tabella dove si è anche descritta:

- Nella linea 2, la distribuzione presa dal catalogo "Magonia" (solamente nell'edizione americana dello stesso) (editore della FSR).
- Nella linea 3, la distribuzione per i casi americani del catalogo "Magonia".
- Nella linea 4, la distribuzione determinata da Saunders, secondo l'UFO Cat. 70.
- Nella linea 5, la distribuzione determinata da Ballester sugli atterraggi iberici.
- Nella linea 6, la distribuzione determinata per tutti i casi dell'ultima versione del catalogo degli atterraggi, per i quali conosciamo tanto il giorno che l'ora.

(segue a pag. 3)

PROGRAMMA CETI

Continuiamo in questo numero la recensione dei lavori svolti durante il 23° Congresso della Federazione Internazionale d'Astronautica (IAF) tenutosi a Vienna nell'ottobre dello scorso anno.

SITUAZIONE TECNICA DELLA RIVELAZIONE DI SEGNALI EXTRATERRESTRI INTELLIGENTI

Relatore: BERNARD M. OLIVER - Hewlett - Packard Company

Nessun segnale riconosciuto come di origine extraterrestre è mai stato rivelato, né si è proceduto alla costruzione di un sistema ricevente espressamente per questo intento. La "situazione tecnica" si riferisce, quindi, allo stadio del nostro pensiero, in questo momento, al riguardo di quale sorta di segnali ci si potrebbe aspettare di ricevere e alla *potenziale* capacità della tecnologia attuale nello scoprire tali segnali.

Il più grande studio comprensivo su questo soggetto approntato negli Stati Uniti è stato il Progetto Ciclope (un NASA-ASEE Summer Faculty Fellowship Engineering System Design Program) condotto durante l'estate 1971 unitamente alla Stanford University e dall'AMES Research Center. Le maggiori conclusioni di questo studio sono qui esposte per rappresentare l'attuale situazione tecnica:

1) Nonostante il grande progresso nei lasers, la finestra micro-onda rimane, per ragioni fondamentali, la parte migliore dello spettro elettromagnetico da usare per la ricerca di segnali extraterrestri intelligenti.
2) In particolare esiste una probabile banda per comunicazioni interstellari nella finestra micro-onda tra la linea idrogeno (1420 MHz) e la più bassa linea idrossile (1662 MHz).
3) Si dovrebbero prendere immediatamente provvedimenti su una base internazionale per proteggere questa banda per i propositi CETI.
4) La Terra dovrebbe essere completamente munita di un sistema di antenne comandabili in fase, aventi una apertura equivalente a 10 km o più. Ciò è tecnicamente fattibile fino a frequenze di 10 GHz, con una temperatura di rumore di 30° K o meno.
5) Le moderne tecniche di trattamento dei dati possono risolvere una banda ricevuta di 10^9 canali, provvedendo l'equivalente di un ricevitore con 10^9 uscite simultanee. Questo permette la rivelazione, in 1000 secondi, di un segnale coerente con scivolamento doppler di 90 dB sotto il rumore in una banda di 100 MHz.

Prese assieme, queste conclusioni significano che ora è tecnicamente possibile progettare e costruire un sistema di ricerca che possiede una sensibilità di rivelazione di 10^{-30} watts/m^2 o meno, capace di cercare sull'intera banda CETI simultaneamente (da 1420 a 1662 MHz) eliminando il fattore di frequenza della ricerca. Tale sistema avrebbe nell'ordine di 10^8 periodi la sensibilità del sistema OZMA e riuscirebbe a scoprire segnali di 1000 MW da tutte le direzioni ad una portata di 1000 anni luce. Una dispersione di segnali comparabile a quelli che noi irradiamo, potrebbe

essere scoperta ad una portata da 50 a 100 anni luce.
Questo documento vuole suscitare una discussione sulle importanti ragioni tecnologiche circa le conclusioni elencate sopra. Saranno anche proposti alcuni motivi per aspettare una potente e lunga serie di segnali.
Traduzione integrale di F.Izzo dall'originale "International Review Meeting on Communication with Extra-Terrestrial Intelligence".

Nota della redazione:
Durante la sessione deicata al CETI sono stati discussi altri problemi e presentate varie relazioni. Non possiamo purtroppo presentare ai nostri lettori questo materiale perché non ottenibile.

QUARTA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLE ORIGINI DELLA VITA

Dopo l'ultimo simposio sul soggetto delle origini della vita svoltosi a Pont-à-Mousson, in Francia nell'Aprile 1970, i cui atti sono stati raccolti in un grosso volume[1] di importanza eccezionale nel campo scientifico, ci è pervenuta notizia dal Prof. Cyril Ponnamperuma, del Laboratorio di Evoluzione Chimica dell'Università del Maryland, che dal 25 al 28 giugno prossimi a Barcelona, in Spagna, sotto l'egida dello Spanish Research Council, si terrà il quarto incontro di studio sul problema delle origini della vita.
La notizia di per sé già importante, assume un significato e risonanza ancor più vasti poiché il simposio segna la nascita di un grande organismo scientifico per lo studio dei problemi di carattere esobiologico; si tratta della Società Internazionale per lo Studio delle Origini della Vita (I.S.S.O.L.) con sede centrale a Washington, e che conta nelle sue file esponenti illustri della comunità scientifica. Per citarne qualcuno: il prof. Oparin, Presidente dell'ISSOL, Marcel Florkin, Melvin Calvin, Sidney Fox, Cyril Ponnamperuma, Richard Young, ed altri ancora.
L'ISSOL, di cui ci auguriamo di pubblicare presto i programmi attuali di ricerca, ha come principale obiettivo di indagine quello di promuovere uno studio sia sperimentale che teorico sulla problematica concernente l'origine della vita e di incoraggiare e facilitare lo scambio di dati scientifici su tale questione. Inoltre l'ISSOL pubblicherà un bollettino periodico di informazione che verrà inviato ai soli membri (per lo più ricercatori e docenti).
Con la creazione di questa organizzazione si compie un notevole passo in avanti nel campo della ricerca più strettamente esobiologica e ciò non può non allietare il C.U.N. che crede che l'analisi approfondita della tematica C.E.T.I. (Comunicazione con Intelligenze Extraterrestri) sia uno dei mezzi più validi per la comprensione dello stesso fenomeno U.F.O. che studiamo da tanti anni.
Il Congresso di Barcelona, che si terrà in onore dei Professori Aleksandr Oparin, Melvin Calvin e Harold Urey, consterà principalmente di queste quattro sessioni fondamentali:
a) Chimica Organica Extraterrestre
   La Terra primitiva
c) Sintesi Organiche Abiotiche
d) Altri aspetti dell'Origine della Vita
I chairmen della conferenza sono il Prof. Joan Orò della Houston University e il prof. Young dell'Exobiology Division della NASA.
Con l'occasione ci auguriamo di destare un certo interesse per l'argomento tra i ricercatori italiani che non mancheranno, almeno speriamo, a questo eccezionale appuntamento scientifico.

Francesco Izzo

[1] "Chemical Evolution and the Origin of Life" by René Buvet e Cyril Ponnamperuma - MOLECULAR EVOLUTION, Vol. 1 - Elsevier-NorthHolland 1971 - $ 23.50.

'46 :UMANOIDI IN SVEZIA?

2a PUNTATA

"Sono strani questi alberelli - dice Carlsson - Sono passati 25 anni, e potrebbero essere già dei grossi alberi: ma la loro crescita si è bloccata".
Fa alcuni passi verso ovest e mi indica un punto: "Qui ho trovato la cosa, che la ragazza aveva gettato via". "E che cosa era ? ". "Un bastoncino di quarzo chiaro, grigio-violetto, quadrato, spesso 4 cm e lungo 7. Da una parte era bruciato o forse fuso".
"E tu l'hai raccolto ? ".
Carlsson si toglie di tasca qualcosa che è avvolto nella plastica, e me lo mostra: sembra di alabastro, ha la forma di un coleottero.
"Ho ricavato un coleottero da quell'oggetto; io ho l'hobby di tagliare belle pietre. Qui in questo punto il colore è un po' diverso, è dove era bruciato".
Avevo la pietra in mano: nel caso che la storia fosse vera, quella pietra proveniva da un altro mondo, un mondo abitato da uomini simili a noi, però progrediti nella tecnica in modo molto superiore a noi, in un modo che noi, nel 1946, non potevamo neppure supporre.
"Non credere che io sia un fanatico di dischi volanti: non mi sono mai interessato di questo problema - dice Carlsson - Però credo che in tutto quello che si dice e si scrive a questo proposito ci sia un granellino di verità".
Il pezzetto di quarzo - che potrebbe essere l'unica prova - è veramente una prova ?
Se davvero provenisse da un altro pianeta varrebbe miliardi.
Senza raccontare a nessuno la storia del pezzo di quarzo, ho portato l'oggetto all'Istituto di Mineralogia dell'Università di Stoccolma: è stato esaminato con i raggi Röntgen, sono stati fatti controlli della radioattività, esami al microscopio. Me lo hanno ridato con questo giudizio:
"L'oggetto dal peso di 70 grammi, consiste di quarzo semitrasparente cristallizzato. La densità è 2,652 grammi per centimetro cubo a 22 gradi Celsio. Non è radioattivo. Il fatto che l'oggetto è di composizione omogenea, dimostra che nessuna parte di esso è stata fusa o refrigerata.
Quarzo, formula chimica: SiO_2, uno degli ossidi più comuni e uno dei più comuni minerali della terra.
Firmato: Thom Berkgh.

"Uno dei minerali più comuni della terra...", quindi una pietra priva di valore !
"Potrebbe essere altrettanto comune anche su altri pianeti ? " chiedo allo scienziato.
"Perchè no ? - mi risponde Berkgh - Lo stesso minerale potrebbe essersi formato anche in innumerevoli parti dell'universo".
L'unica "prova" non è più una prova. Anche se questo quarzo fosse originario di un altro pianeta, non sarebbe mai possibile dimostrarlo. Se Carlsson non ne avesse ricavato un coleottero, esisterebbe forse una piccola possibilità di ricavarne qualche notizia in più.
"Se avessi saputo allora quello che so oggi - dice Carlsson - non avrei mai lavorato il quarzo. Lo tenevo in casa come ricordo: ma aveva un aspetto così squallido, che ne ho ricavato un coleottero... E' una fortuna che lo abbia tenuto in casa: le altre cose, che tenevo nel mio laboratorio, sono state completamente distrutte da un incendio nel 1952".
"Le altre cose ? Che altro avevi trovato ? ".
"Quando ero davanti al disco, notai che una donna porgeva agli altri una specie di bicchiere dal quale loro bevvero durante una pausa del lavoro. Quando il giorno dopo tornai alla radura, trovai che due di questi bicchieri, oltre al quarzo, erano nell'erba, non lontano dal punto dell'atterraggio. Erano fatti di un materiale morbido, simile alla plastica ed erano provvisti di un beccuccio per succhiare la bevanda: il beccuccio era ben avvitato al contenitore, che aveva un volume di circa mezzo litro. In uno dei bicchieri trovai anche un resto di liquido bianco-latte, dal profumo molto forte e aromatico, che ricordava quello della cannella". (Quelli che Carlsson descrive, altro non sono che un paio di bicchieri identici a quelli che usano oggi i nostri astronauti nello spazio - provvisti di un tubino per succhiare, per poter bere in condizioni di assenza di gravità. Ma il fatto narrato da Carlsson avvenne nel 1946, 15 anni prima che l'uomo volasse nello spazio !).
"Oltre ai bicchieri, conservai nel mio laboratorio anche la mia lampada, la lampada che la sentinella aveva spento con la sua macchinetta nera: tutto fu distrutto quando il laboratorio bruciò".
"La gente dirà che io ho sognato tutto questo - dice Carlsson - Ma io posso giurare che è vero. Due giorni dopo il fatto ebbi un sogno, il più strano che abbia mai fatto: Quella sera non riuscivo ad addormentarmi, ed ero in stato di dormiveglia. Improvvisamente mi vidi davanti agli occhi l'oggetto nero simile ad una macchina fotografica, che la sentinella portava appesa al collo. Da questo oggetto uscì una immagine, che divenne sempre più nitida fino a circondarmi completamente. Mi sembra di trovarmi nella cabina di un veicolo. Davanti a me, in una sedia rossa, siede il pilota. Egli indossa lo stesso abito bianco aderente che portava nella radura.
Ha stivali blu scuri e la cintura. L'elmo di plastica è sulle spalle. Ha in testa un cappuccio nero e una specie di tampone è alle sue orecchie. A destra accanto al pilota c'è uno schermo illuminato, che ricorda il telone dei cinematografi. Nel 1946 non avevo ancora né visto né sentito parlare di televisione: oggi l'avrei subito paragonato allo schermo televisivo. Un punto luminoso si muove sullo schermo e sembra che l'uomo navighi dietro al punto: egli manovra dei bottoni neri ad un quadro di controllo e cerca di tenere il punto luminoso sulla linea di centro. Su un altro schermo posto a sinistra appaiono informazioni in una scrittura luminosa che io non capisco. Improvvisamente sento la voce dell'uomo: "Menji, innesto il pilota automatico, puoi controllare la rotta ? ". Sullo schermo di sinistra appare un grazioso viso femminile: "Tutto è in ordine", dice e sorride. Poi il pilota si volta verso di me. Mi parla. Non so se quelli che ricevo sono

parole o pensieri. Ma capisco che questa Menji controlla il locale radio e lui la cabina di pilotaggio. Il resto dell'equipaggio sta riposando. Il pilota mi racconta che il velivolo vola alla velocità della luce. Il nome Menji mi rimase impresso nella memoria e io lo scrissi, come pure gli altri dettagli, il mattino dopo.
Il pilota mi disse poi: "Tu ti stai chiedendo cosa facevamo nella radura dove ci hai visti. E' per spiegartelo che ho preso contatto con te... Una esplosione ha distrutto due finestre della nostra cabina: tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi. Noi siamo stati costretti ad atterrare per effettuare le riparazioni. Avevamo deciso di seppellire le vittime nella radura, ma poi abbiamo pensato che i nostri bacteri avrebbero anche potuto causare epidemie presso di voi. Perciò abbiamo pensato di adagiare i tre morti su rami di abete e di seppellirli in un asteroide. E' un lungo viaggio quello che dobbiamo compiere. I morti sono qui, in una stanza interna". Il pilota aprì una porta e io vidi tre mucchi di rami di abete: vidi anche un pallido volto femminile, circondato di capelli biondi. Questo fu troppo per me: mentre tentavo di gridare, l'immagine impallidì e sparì come in uno schermo televisivo. Mi destai bagnato di sudore con un feroce mal di testa. Mi sembrava che la mia testa avesse lavorato come una radio ricevente e trasmittente.
Dopo cinque giorni feci un sogno simile a questo. Di nuovo mi trovo a fissare la "macchina fotografica" nera: un'immagine comincia a diventare limpida - mi trovo nella stessa cabina. Lo stesso uomo è seduto nella sedia rossa. Egli dice che siamo arrivati sull'asteroide. Con gli elmi in testa, usciamo e ci troviamo in un paesaggio pietroso e deserto. Tutto l'equipaggio è uscito: gli uomini portano i rami d'abete con i morti. Tutti cadono sulle ginocchia: poi si alzano e sollevano la mano destra in segno di saluto. L'immagine impallidisce e io mi sveglio: sono di nuovo bagnato di sudore e ho mal di testa, ma non così forte come la prima volta. Non potevo sopportare questi sogni: erano per me spiacevoli e mi disturbavano profondamente. Perciò decisi di lottare contro di loro e di restare sveglio, nel caso che fossero ritornati. Passò però quasi un anno, prima che la cosa si ripetesse. Una sera, mentre stavo per addormentarmi, cominciai a vedere la "macchina fotografica" nera. Mi ricordai nel mio proposito di restare sveglio: nel dormiveglia, reggendomi in piedi a fatica, mi alzai dal letto: avevo molta sete e andai in cucina a prendere un bicchiere d'acqua. Nel momento in cui stavo per girare il rubinetto, persi i sensi, caddi all'indietro e battei con la spalla destra contro la parete. Mia moglie, svegliata dal rumore, accorse per aiutarmi. Ma non mi svegliavo; persi i sensi una seconda volta e rimasi appoggiato alla ringhiera delle scale. Poi lentamente la coscienza tornò e tutto mi ridivenne chiaro: mi svegliai del tutto e sentii un gran male alla spalla. Il mattino dopo andai dal mio medico, per farmi visitare - cuore, pressione del sangue, tutto. Egli certificò che ero in splendida forma: ciò nonostante, avevo persi i sensi due volte di seguito. "E' una cosa che può capitare a chiunque, anche senza un motivo speciale", disse il medico. Dopo quella notte, i sogni non tornarono più.
Io non so se questi sogni hanno una importanza, o se sono stati tutta immaginazione. Forse è la mia fantasia, che ha continuato a lavorare in sogno - una specie di continuazione dell'incontro nel bosco con quegli strani esseri. Ma dopo il secondo sogno... Quei rami di abete mi ricordarono qualche cosa... A qualche centinaio di metri dalla radura c'è un vivaio di abeti. Il giorno dopo l'incontro ero stato là e avevo notato che i rami più lunghi di diversi abeti erano stati tagliati. Avevo pensato che l'avesse fatto il guardiaboschi, mi ero solo stupito del modo trascurato con cui l'aveva fatto: i rami infatti erano stati tagliati parecchio lontano dal tronco.
Dopo il sogno tornai al vivaio. Speravo di trovare qualcosa che fosse in rapporto con quello che avevo visto dormendo. I rami lunghi degli abeti sono spesso spogli vicino al tronco: forse era stata volutamente tagliata solo la parte frondosa. Infatti era così. Un gran numero di rami lunghi e frondosi era stato tagliato e la resina colava copiosamente dai monconi. La cosa più strana era il modo in cui erano stati tagliati: era evidente che non era stata usata né l'ascia né la sega: pareva che i rami fossero stati troncati da una forte pinza.
Non saprei che conclusioni trarre da tutto questo. Lascio a te giudicare se in questa mia vicenda c'è qualcosa di importante, o se è tutto nonsenso. E' tutta immaginazione quello che ho visto in sogno, la strana "macchina fotografica", lo schermo televisivo, la cabina col pilota ? O può essere qualcosa di più, qualcosa di reale ? I rami tagliati, gli strani bicchieri, che sono stati distrutti dall'incendio, il coleottero di quarzo, che non può costituire una vera prova... Niente di tutto questo dice una parola convincente ! ".
I disegni ! I disegni che Carlsson fece per ricordarsi dei dettagli del sogno !
Se esistessero ancora... Un laboratorio tecnico criminale potrebbe stabilire se furono davvero eseguiti 25 anni fa.
Ma... anche questo non è una prova... I disegni non dimostrerebbero altro che Carlsson descrisse la televisione alcuni anni prima che venisse realizzata.
Non restano che le sue parole.

Questo articolo è apparso su Ufo-Nachrichten, in due puntate: settembre e ottobre 1972. E' tradotto dallo svedese

Traduzione di Paola Giovetti

UFOLOGIA

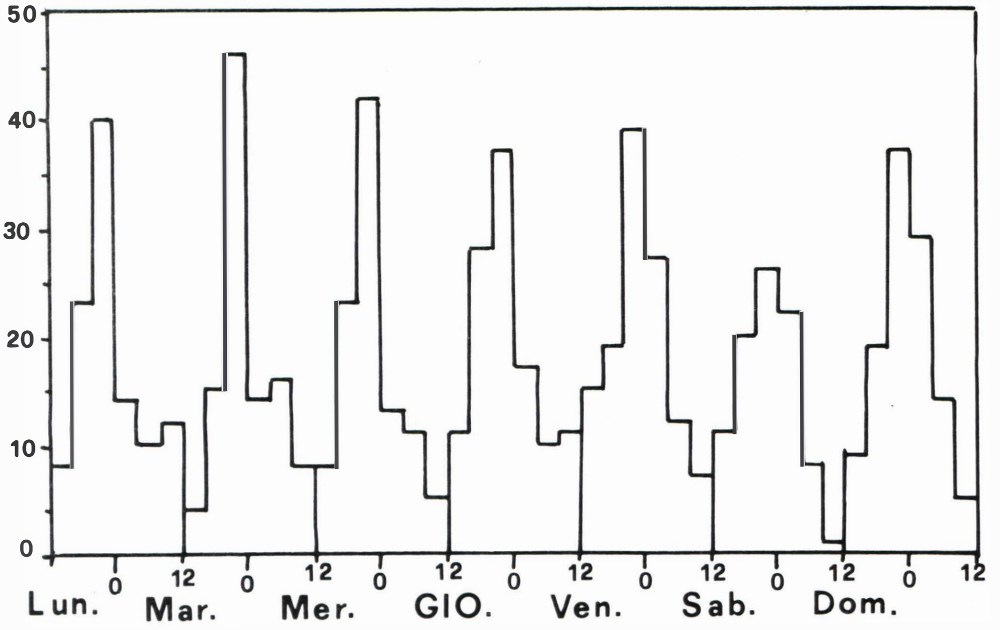
(segue da pag. 1)

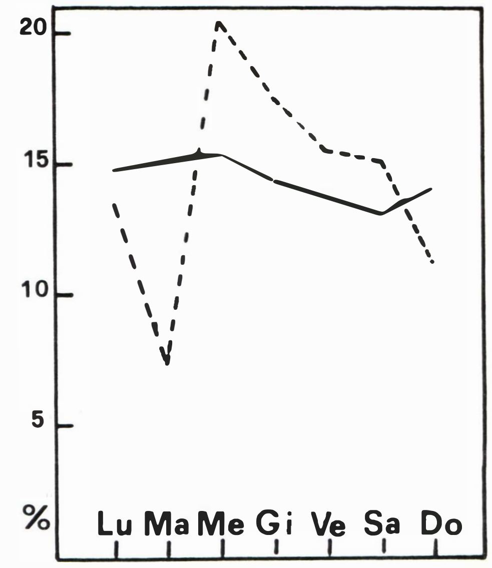
In alcuni articoli apparsi sulla Flying Saucer Review sui risultati ottenuti da Saunders si dovette osservare ciò:
"La natura delle disuguaglianze riscontrate è fortemente contraddittoria con l'opinione dell'U.S.A.F. (il sabato avrebbe dovuto classificarsi al primo posto invece che nell'ultimo) e secondo il punto di vista di Keel (il giovedì avrebbe dovuto classificarsi per ultimo invece di essere il primo).
Indubbiamente, bisogna tenere conto che l'opinione di Keel è basata unicamente su di uno studio di casi tipo 1".
Questo richiede vari commenti. La definizione di Keel sulle osservazioni di tipo 1 non è quella che viene adottata generalmente (atterraggio o quasi atterraggio): nella pag. 15 del suo libro, Keel ci espone un'osservazione alla quale assistettero Lambert e Rose nei dintorni di Charleston, stato della Carolina del Sud, negli Stati Uniti, il giorno 30 marzo 1966, nella quale si notò che l'oggetto era da 800 a 900 piedi dal suolo. Keel aggiunge: "Questo fu ciò che gli ufologi chiamano una osservazione di tipo 1. Un oggetto posto a bassa quota e reso noto da testimoni degni di fiducia"(*).
Serbando questa dichiarazione nella memoria (e ricordandosi che non è possibile, che un testimone oculare possa giudicare l'altezza di un U.F.O., a meno che l'oggetto non sia molto vicino al suolo o ad altri punti di riferimento), è difficile paragonare questo risultato con quelli di Saunders, che lavora con un elenco più esteso e che, all'inizio, considera anche i mercoledì come giorni di maggiori osservazioni (vedere la fig. 1 per confrontare i casi di Keel ed i risultati ottenuti da Saunders).
Studiando la distribuzione stabilita da Keel, osserviamo che le differenze fra il giovedì e il sabato sono in realtà molto grandi, e vale la pena dedicare un esame serio di ciò, sempre e quando i dati siano messi a disposizione degli investigatori interessati.

Ore	Casi	L.	M.	Me.	G.	V.	S.	D.
1. Keel	730	13,5	7	20,5	17,5	15,5	15	11
2. Vallée	858	16,5	14,1	14,3	13,8	16,4	13,6	11
3. Vallée (US)	300	14,6	14	15,3	16,3	16,6	13	10
4. Saunders	7.025	14,7	15,1	15,3	14,3	13,7	12,8	13,8
5. Ballester	81	14,8	9,8	12,3	16	16	12,3	18,5
6. Vallée	746	15,9	13,5	14,8	14	14,8	13,8	12,8

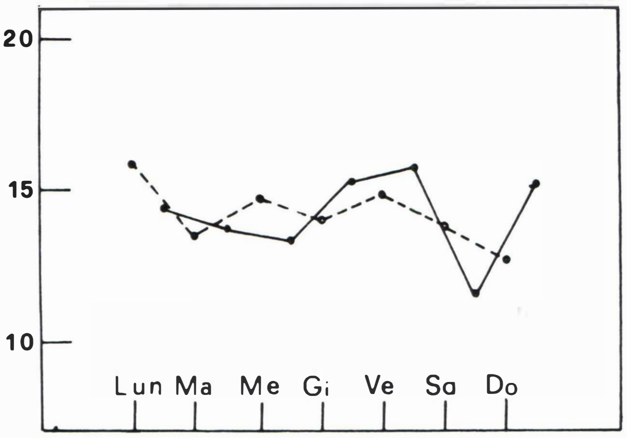
Tavola 1 - Percentuali di casi U.F.O. in relazione con i giorni della settimana

Trattando ampi cataloghi in altri campi della scienza (astronomia, psicologia), è normale discutere le fonti, gli effetti di selezione, lo studio delle tendenze, la validità e la veridicità delle date, le tecniche delle rielaborazioni, ecc., prima di intraprendere analisi secondarie sulla loro struttura. Qui, né Keel né Saunders sono venuti a capo di tale discussione ed abbiamo pochi dati per continuare cercando di far coincidere i risultati di ambedue.
Nello studio sugli atterraggi iberici[1], i nostri lavori si basarono su un piccolo schema il quale indica che le frequenze di osservazioni erano distribuite "come sarebbe stato da aspettarci se fossero dovute al caso".
Non troviamo "nessun modello in questa distribuzione che non sia il riflesso dei costumi dei testimoni potenziali". Paragonando questa dichiarazione con il dettagliato dato di Saunders[4] le nostre opinioni forse possono sembrare premature. Indubbiamente, se ci prepariamo a considerare questo fatto, vedremo che dobbiamo segnalare un fattore che tutti stanno dimenticando: "Gli avvistamenti U.F.O. accadono nella loro maggioranza durante la notte ! "
Questo significa che gli studi sulla distribuzione delle osservazioni in relazione "ai giorni della settimana", possono essere completamente senza senso e che, al loro posto, questi studi dovrebbero essere effettuati intorno alle "notti della settimana". Questo viene rappresentato nella figura n. 2. I dati furono ottenuti contando gli





atterraggi che figurano nel Catalogo Magonia con un intervallo di 4 ore dalle ore 0 del lunedì alle 24 della domenica, e portarono all'attenzione dei seguenti valori numerici:
Possiamo determinare così quantità sugli intervalli di 24 ore; se l'intervallo si conta a partire dalla mezzanotte, risultano le cifre indicate nella tavola 1 - linea 6 - ma se contiamo l'intervallo a partire da mezzogiorno a mezzogiorno, come crediamo si dovrebbe fare, risulta questo:



L/M	M/Me	Me/G	G/V	V/S	S/D	D/L
14'3	13'8	13'6	15'2	15'9	11'7	15'1

Tavola III - Percentuale di casi U.F.O. in relazione con le notti della settimana.

Queste due possibili interpretazioni degli stessi dati sono state tracciate nella figura 3 dove si può vedere che la distribuzione è cambiata considerevolmente.
La minore proporzione di atterraggi si osserva nella notte del sabato e la più alta nella notte del venerdì. Che possiamo dire per riassumere quanto visto ? L'unica osservazione concreta che abbiamo fatto è la scarsa attività che si riscontra nella notte del sabato, se le percentuali si calcolano per il giorno e la notte. Io credo che Saunders ci offra una spiegazione perfettamente comprensibile di tutto questo, dicendo che è un fenomeno causato da editori di giornali: "Molti giornali non escono il sabato, oppure redigono tutti gli articoli, salvo la prima pagina, prima del tempo. Supponendo che la maggioranza dei giornali desiderano pubblicare notizie recenti, un'avvistamento che potrebbe aver luogo il sabato avrebbe relativamente meno probabilità di essere reso noto".
Le altre variazioni che caratterizzano le altre notti non sembrano essere incompatibili con quello che ci si potrebbe aspettare da variazioni casuali. Indubbiamente, sarebbe interessante analizzare tutto ciò con maggiori dettagli, se altri investigatori potessero fornire statistiche basate su intervalli notturni piuttosto che diurni.

Jacques Vallée

Note:
[1] Ballester, Vincent Juan e Vallée Jacques in "Tipe 1 Phenomena in Spain and Portugal"; F.S.R. speciale n. 4, agosto 1971. (In spagnolo: numero extra di Stendek, luglio 1971).
[2] Keel John. "Operation troian horse", Putnam Books, New York 1970, p. 20.
[3] Vallée Jaques in "A catalogue of 923 Landings reports" F.S.R. n. 4, luglio-agosto 1969, p. 14.
[4] Saunders David in "U.F.O. activity in relation to day of the week" FSR vol. XVII n. 1, pp. 10-12.

(*) Se ricostruiamo lo schema descritto nella pagina 19 del libro di Keel, potremo interpretare che usò il gruppo 1 e 2 ("oggetti a bassa altezza" e "oggetti a grande altezza precedenti e di forma incontrollata", rispettivamente) per questa statistica. Questo porterebbe a un totale di 3.300 casi. Tanto Saunders che io stesso abbiamo interpretato al principio i dati di Keel in questa maniera. Senza dubbio, il Dr. Saunders indicò che in corrispondenza ricevuta da Keel aveva letto il seguente passo: "lo studio del 1966 era basato su 730 osservazioni a bassa quota".

da "Stendek" marzo 1971

Direttore responsabile: Roberto Pinotti
Direttore: Renzo Cabassi

Composizione: Reparto IBM
Faenza Editrice S.p.A.

Stampa: F.A.R.A.P.
S. Giovanni in Persiceto (BO)

Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4 152 di repertorio - Milano. Indirizzo postale: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna, Italia.